

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

D.M. 17-7-2009

Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 settembre 2009, n. 203.

## **Epigrafe**

### **Premessa**

#### **Art. 1**

#### **Art. 2**

Allegato A - Acque superficiali

Allegato B - Acque sotterranee

Allegato C - Registro delle Aree Protette

Allegato D - Programma di misure

Allegato E - Esenzioni

Allegato F - Analisi economica

Allegato G - Dati territoriali e strati informativi GIS

Allegato H - Piani di Gestione

---

**D.M. 17 luglio 2009 <sup>(1)</sup>.**

**Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque. <sup>(2)</sup>**

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 settembre 2009, n. 203.

(2) Emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

---

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Vista la [Direttiva 2000/60/CE](#) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e, in particolare, l'articolo 15;

Visto il [decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152](#) «Norme in materia ambientale» e successive modifiche ed integrazioni e, in particolare, gli [articoli 118](#), comma 2 e [123](#), comma 2 che prevedono l'adozione di un decreto che stabilisca modalità di trasmissione delle informazioni rispettivamente sulle caratteristiche del bacino idrografico, sull'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica e sullo stato di qualità e classificazione dei corpi idrici;

Considerato in particolare, l'[articolo 64](#) che ripartisce l'intero territorio nazionale in distretti idrografici, assegnando a ciascuno di essi bacini idrografici;

Visto il [decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), recante «misure straordinarie in materie di risorse idriche e di protezione dell'ambiente», convertito, con modificazioni, in [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#) e, in particolare, l'[articolo 1](#), che proroga le Autorità di Bacino di cui alla [legge 18 maggio 1989, n. 183](#), nelle more della costituzione dei Distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte III del [decreto legislativo n. 152/06](#) e dell'eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, dell'[articolo 63 dello stesso decreto legislativo n. 152/06](#);

Vista la [Direttiva 2007/2/CE del 14 marzo 2007](#) che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire);

Vista la comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni «Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS)», del 1° febbraio 2008, nella quale si definisce una strategia per modernizzare e semplificare la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati e delle informazioni necessari per l'elaborazione e l'attuazione della politica ambientale;

Viste le linee guida emanate, con il documento n. 21 del 2009, dalla Commissione Europea, nell'ambito della strategia

dell'implementazione comune per la Direttiva Quadro Acque n. 2000/60/CE, concernenti guida per il rapporto tecnico 2009-029;

Considerato che è stato istituito, nell'ambito di SINTAI - Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), il Nodo Nazionale WISE con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e trasmettere alla Commissione Europea, i dati sulla caratterizzazione delle acque, sul monitoraggio e sullo stato di qualità delle acque, conformemente al sistema informativo europeo WISE;

Considerata la [legge n. 133/2008](#) di conversione, con modificazioni, del [decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112](#) che prevede l'Istituzione dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA);

Tenuto conto della necessità di adeguare la normativa nazionale in materia di trasmissione dati, al fine di renderla conforme alla normativa comunitaria;

Decreta:

---

---

## **Art. 1**

1. Il presente decreto è finalizzato all'individuazione ed allo scambio delle informazioni territoriali relative alla caratterizzazione, monitoraggio e classificazione delle acque superficiali e sotterranee, ai registri delle aree protette, ai programmi di misure, alle esenzioni, all'analisi economica, ai dati territoriali e strati informativi GIS e ai Piani di gestione dei distretti idrografici.

2. L'ISPRA, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, nelle more della messa in opera del sistema WISE distribuito, mette a disposizione sul nodo nazionale WISE del sistema SINTAI le modalità, le specifiche dati, gli strati informativi GIS di base già disponibili e le codifiche per l'acquisizione dei dati, aggiornandoli sulla base di eventuali ulteriori specifiche WISE.

3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la parte di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico e le Autorità di Bacino, ciascuno per la propria competenza, trasmettono attraverso il nodo nazionale WISE del sistema SINTAI, nelle more della messa in opera del sistema WISE distribuito, le informazioni di cui agli allegati A, B, C, D, E, F, G e H al presente decreto, entro le scadenze indicate in ciascuna scheda, i dati necessari alla definizione degli strati informativi GIS di riferimento nazionale, secondo modalità conformi al sistema informativo europeo WISE rese disponibili da ISPRA ai sensi del comma 2

disponibili da ISPRRA ai sensi del comma 2.

4. L'ISPRA elabora, per la predisposizione del primo rapporto, sulla base delle informazioni di cui al comma 3 e, conformemente alle disposizioni comunitarie, i dati e le cartografie vettoriali entro il 31 gennaio 2010, per la verifica e validazione da parte delle Autorità di Bacino, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la propria competenza, da effettuarsi entro il 1° marzo 2010.

L'ISPRA, sentito il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), mette a disposizione della Commissione Europea, per conto dello stesso Ministero, il rapporto entro il 23 marzo 2010. I successivi adempimenti tengono conto delle scadenze temporali indicate negli allegati al presente decreto, nonché degli eventuali aggiornamenti delle specifiche WISE.

L'ISPRA effettua, altresì, ulteriori elaborazioni, nonché relazioni di sintesi per ciascun settore, sulla base di specifiche esigenze del MATTM.

5. Per le finalità di cui al comma 1, entro trenta giorni dalle scadenze temporali indicate in ciascuna scheda, l'ISPRA comunica al MATTM l'elenco delle Autorità di bacino, delle Regioni e delle Province Autonome che non hanno ottemperato, ciascuno per quanto di competenza, agli obblighi previsti nel presente decreto.

6. Al fine di assicurare la più ampia divulgazione sullo stato di qualità delle acque in territorio nazionale, il MATTM e l'ISPRA pubblicano, anche on-line sul sistema SINTAI, i risultati delle elaborazioni dei dati acquisiti.

7. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ciascuno per la parte di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico e le Autorità di Bacino, ciascuno per la propria competenza, trasmettono ogni ulteriore, eventuale informazione, entro 30 giorni dalla richiesta avanzata dal MATTM per far fronte ad istanze comunitarie.

8. Le Regioni trasmettono, con cadenza biennale dalla pubblicazione del presente decreto, l'elenco delle sostanze chimiche prioritarie scaricate, rilasciate o immesse nelle acque superficiali e sotterranee, ovvero l'elenco delle altre sostanze chimiche scaricate, rilasciate o immesse in quantità significative nelle acque superficiali e sotterranee, al fine di predisporre un elenco nazionale delle sostanze chimiche inquinanti presenti sul territorio.

9. Il [decreto del MATTM 19 agosto 2003](#) recante «Modalità di trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque» è abrogato.

---

---

## **Art. 2**

1. Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
  2. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
- 
- 

### **Allegato A Acque superficiali**

#### **SCHEMA A1**

#### **Individuazione dei tipi di acque superficiali**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono, entro il 30 novembre 2009, le informazioni, relative alla tipizzazione delle diverse categorie di acque superficiali, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. Qualora le Regioni effettuino la tipizzazione di 3° livello, le informazioni sono trasmesse entro il 31 dicembre dell'anno in cui tale tipizzazione è stata effettuata. I successivi adempimenti sono trasmessi con cadenza sessennale.

La Regione fornisce, per ciascun bacino idrografico e per ciascuna categoria di acque superficiali, le seguenti informazioni relative alla tipizzazione.

- Distretto (1) (denominazione e codice)
- Bacino Idrografico (2) (denominazione e codice)
- Categoria di acque superficiali (corsi d'acqua, laghi, acque marino costiere, acque di transizione)
- Elenco dei tipi di acque superficiali
- codice del tipo (3)

- nome del tipo
- numero di corpi idrici per ciascun tipo individuato

Nel caso venga effettuata la tipizzazione di 3° livello la Regione fornisce inoltre:

- elenco dei fattori opzionali considerati per la definizione dei tipi di terzo livello (regionali);
- nota sintetica metodologica sull'individuazione dei tipi di terzo livello (regionali).

Fornire altresì il collegamento ipertestuale a documenti di supporto di maggior dettaglio.

-----

- (1) Le codifiche dei Distretti sono fornite da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (2) L'elenco dei bacini e relative codifiche è fornita da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (3) Per i codici e la denominazione dei tipi di acque superficiali si fa riferimento all'APPENDICE A1.

## **SCHEDA A2**

### **Individuazione dei corpi idrici superficiali**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, fatta eccezione per le informazioni di cui al punto 2, trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

Le informazioni di cui al punto 2 sono trasmesse al 30 novembre 2012 e, successivamente, dopo 3 anni dalla pubblicazione del riesame e aggiornamento dei successivi Piani di Gestione.

#### **1. Identificazione e localizzazione del corpo idrico**

- Distretto (1) (denominazione e codice)
- Bacino idrografico (2) (denominazione e codice)
- Categoria di acque superficiali: (corso d'acqua, lago o invaso, acqua marino-costiera, acqua di transazione)
- Tipo di corpo idrico (denominazione e codice)

- tipo di corpo idrico (denominazione e codice)
- Corpo idrico (denominazione e codice)
- Denominazione e codice (regionale) del corso d'acqua, lago o invaso, acqua marino-costiera, acqua di transizione, di cui fa parte il corpo idrico
- Estensione (km) oppure area (km<sup>2</sup>) del corpo idrico
- Coordinate del centroide del corpo idrico
- Natura del corpo idrico: naturale, artificiale, fortemente modificato.

#### Note descrittive

Fornire le seguenti note descrittive (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) per ogni bacino idrografico:

- criteri e metodologie per delineare i corpi idrici;
- criteri e metodologie per l'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali;
- modalità di coordinamento, attuate o che si intende attuare, per la designazione dei corpi idrici nei bacini transfrontalieri;
- approccio utilizzato per i piccoli corpi idrici, al di sotto della soglia.

Fornire altresì il collegamento ipertestuale a documenti di supporto di maggior dettaglio.

## **2. Categoria di rischio del corpo idrico**

Per ciascun corpo idrico, specificare una delle seguenti categorie di rischio assegnata sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti, nonché sulla base dei dati di monitoraggio pregressi ove disponibili:

- corpo idrico non a rischio;
- corpo idrico probabilmente a rischio (3);
- corpo idrico a rischio.

Per ciascun corpo idrico a rischio indicare le ragioni del rischio di non raggiungimento degli obiettivi:

- stato chimico;
- stato ecologico.

Specificare inoltre, se possibile, la tipologia di pressioni che determinano gli impatti:

- fonte puntuale;
- fonte diffusa;
- prelievi idrici;
- alterazioni morfologiche;
- regolazioni di portata.

-----

(1) Le codifiche dei Distretti sono fornite da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.

(2) L'elenco dei bacini e relative codifiche è fornita da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.

(3) Dopo il primo ciclo di monitoraggio al corpo idrico non potrà più essere assegnata tale categoria in quanto dovrà essere specificato necessariamente lo stato di rischio (a rischio/non a rischio).

## **SCHEDA A3**

### **Analisi delle pressioni e degli impatti**

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'art. 1, comma 3-bis del [decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito con modificazioni dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), con il coordinamento delle Regioni interessate, trasmettono, per il Distretto di competenza, entro il 30 novembre 2009, le informazioni e valutazioni di sintesi di seguito riportate. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

#### **1. Pressioni significative**

- Distretto (1) (denominazione e codice)

Bacino idrografico (2) (denominazione e codice)



- Bacino idrografico (Z) (denominazione e codice)

- Pressioni significative di origine antropica, tra quelle della lista indicativa sotto riportata, con indicazione dell'importanza relativa in base alla seguente scala: molto importante (MI), importante (I), meno importante (LI), non noto (NN), non applicabile (NA)

- Indicare il numero di corpi idrici, che, a causa delle pressioni di seguito riportate, singolarmente o in concomitanza con altre pressioni, si trovano in uno stato inferiore al buono.

Lista indicativa di pressioni

Fonti puntuali

Impianti di trattamento delle acque reflue urbane

Industrie IPPC (EPRTR)

Industrie non IPPC (fuori da EPRTR)

Sfioratori di piena

Altre fonti puntuali (es. piccoli agglomerati)

Fonti diffuse

Sfioratori di piena (se i dati disponibili non consentono di trattarla come fonte puntuale) e dilavamento urbano

Attività agricole (lisciviazione, erosione, perdite, acque di dilavamento)

Trasporti e infrastrutture prive di allacciamenti alla rete fognaria (navi, treni, automobili e aeroplani e rispettive infrastrutture fuori dalle aree urbane)

Siti industriali abbandonati

Rilasci da impianti di stoccaggio e/o trattamento di effluenti domestici in aree non servite da rete fognaria (es. perdite da bacini settici)

Altre fonti diffuse

Daliqui

## Prelievi

Prelievi per irrigazione (uso agricolo)

Prelievi per uso potabile

Prelievi per le industrie manifatturiere

Prelievi per la produzione di energia elettrica (raffreddamento)

Prelievi per gli allevamenti ittici

Prelievi per gli impianti idroelettrici (non per il raffreddamento)

Prelievi per cave e miniere

Prelievi per la navigazione (es. alimentazione canali)

Altri prelievi importanti

Regolazioni di portata e alterazioni morfologiche

Regolazioni di portata

Dighe idroelettriche

Invasi per approvvigionamento idrico

Dighe per la difesa dalle inondazioni

Diversioni

Chiuse

Barriere

Altro

Gestione dei corsi d'acqua (fiumi)

Alterazioni fisiche dei canali

Opere di ingegneria

Ampliamento di zone agricole

Ampliamento di zone di pesca

Dragaggi

Infrastrutture (costruzione di strade/ponti)

Gestione delle aree marine costiere e di transizione

Dragaggi di estuari e aree costiere

Infrastrutture costiere, cantieri navali e porti

Vasche di colmata

Ripascimenti costieri

Barriere per la difesa della costa dalle maree e per la produzione di energia

Altre alterazioni morfologiche

Barriere

Alterazioni nell'area riparia e nella zona di piena

Altre pressioni

Fornire una breve nota di sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) illustrando il criterio utilizzato per la classificazione dell'importanza delle pressioni. Tale criterio deve tenere conto di situazioni in cui si hanno più corpi idrici interessati da un'unica pressione e di situazioni in cui si ha un corpo idrico interessato da più pressioni.

## **2. Informazioni di dettaglio sulle pressioni significative**

### **2.1. Inquinamento da fonti puntuali**

- Fornire il numero di fonti puntuali significative distinte secondo le categorie indicate al punto 1;
- Indicare per quali parametri, tra quelli di seguito riportati, risultano significative le fonti puntuali di inquinamento:
  - carico organico;
  - azoto;
  - fosforo.
- Fornire i dati sui carichi annui (monitorati, calcolati o stimati) immessi nel bacino idrografico per le sostanze di seguito riportate (3):
  - carico organico (come TOC (4), BOD e COD);
  - carico di azoto (come N-NH<sub>3</sub>, N-NO<sub>3</sub> e N tot, indicando il metodo di misura dell'azoto);
  - carico di fosforo (come P-PO<sub>4</sub> e P tot);
  - carico di sostanze chimiche della lista di priorità (specificando il numero CAS);
  - carico di altre sostanze non appartenenti alla lista di priorità (specificando il numero CAS).

## **2.2. Inquinamento da fonte diffusa**

- Indicare per quali parametri, tra quelli di seguito riportati, risultano significative le fonti diffuse di inquinamento:
  - carico organico;
  - azoto;
  - fosforo.
- Fornire i dati sui carichi annui (calcolati o stimati) immessi nel bacino idrografico per le sostanze di seguito riportate (5):
  - carico organico (come TOC (6), BOD e COD);
  - carico di azoto (come N-NH<sub>3</sub>, N-NO<sub>3</sub> e N tot, indicando il metodo di misura dell'azoto);

- carico di fosforo (come P-PO<sub>4</sub> e P tot);
- carico di sostanze chimiche della lista di priorità (specificando il numero CAS);
- carico di altre sostanze non appartenenti alla lista di priorità (specificando il numero CAS).

### **2.3. Prelievi idrici**

- Numero di prelievi significativi
- Portata media derivata in una anno ( $m^3 a^{-1}$ ) o in differenti stagioni per ciascuna delle categorie di prelievi, secondo l'utilizzo idrico, elencate al punto 1
- Disponibilità di risorsa idrica annua media ( $m^3 a^{-1}$ ) per ciascun bacino (7).

### **2.4. Regolazioni di portata e alterazioni morfologiche**

- Numero di significative regolazioni di portata e alterazioni morfologiche
- Tipo di regolazione/alterazione

### **2.5. Altre pressioni**

- Indicare se sono presenti altre pressioni, diverse da quelle indicate ai punti precedenti o non note.
- Nel caso di pressioni diverse fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) che ne specifichi la natura.
- Nel caso di pressioni non note è necessario fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) sulle azioni da intraprendere per l'identificazione di tali pressioni.

## **3. Valutazione dell'impatto delle pressioni**

Fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) degli impatti significativi sulle acque superficiali causati dalle pressioni individuate al punto 2 in base all'elenco di seguito riportato:

- arricchimento in nutrienti (rischio di eutrofizzazione);
- arricchimento in sostanze organiche;

- arricchimento in sostanza organica,
- contaminazione da sostanze della lista di priorità o da altri inquinanti specifici;
- sedimenti contaminati;
- acidificazione;
- intrusione salina;
- temperatura elevata;
- habitat alterati a causa di alterazioni idromorfologiche.

## **4. Criteri e metodologie**

### **4.1. Pressioni**

Fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi), per ciascuna delle tipologie di pressione di cui al punto 2, sui criteri e delle metodologie usati, tra quelli riportati al punto 4.3. per individuare le pressioni significative.

### **4.2. Impatti**

Fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) sui criteri e le metodologie usati, tra quelli riportati al punto 4.3, per determinare gli impatti significativi di cui al punto 3.

### **4.3. Elenco criteri e metodologie**

- La definizione usata per il termine «significativo» specificando altresì se la valutazione è stata effettuata per singola pressione o in combinazione con altre.
- I criteri di selezione
- I modelli numerici, fisici, concettuali
- Gli strumenti usati per quantificare pressioni e impatti
- Gli strumenti usati per la valutazione dello stato
- La fonte dei dati (se sono stati usati dati pregressi, dati raccolti per questo scopo o se sono dati ricavati da stime (e

La fonte dei dati (se sono stati usati dati pregressi, dati raccolti per questo scopo o se sono dati ricavati da carte (e come))

- Il giudizio degli esperti
- I criteri e gli standard stabiliti per legge
- Il ruolo degli elementi di qualità a supporto (idromorfologici, fisico-chimici) nella valutazione degli impatti.

## **5. Incertezze e lacune**

Nel caso si ravvisino elementi di incertezza o lacune di informazione durante l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici superficiali, si forniscano le seguenti informazioni:

- elenco degli elementi di incertezza e delle lacune di informazione;
- elenco delle azioni previste per affrontare il problema;
- sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) dall'evoluzione nel tempo delle problematiche riscontrate.

## **6. Documenti di supporto**

Fornire, per ciascun argomento contenuto nella presente scheda, il collegamento ipertestuale a documenti di supporto di maggior dettaglio (inclusi documenti metodologici).

-----

- (1) Le codifiche dei Distretti sono fornite da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (2) L'elenco dei bacini e relative codifiche è fornita da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (3) Il dettaglio della lista degli inquinanti è fornito e aggiornato da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE.
- (4) Se disponibile.
- (5) Il dettaglio della lista degli inquinanti è fornito e aggiornato da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE.
- (6) Se disponibile.
- (7) La riserva idrica media annua risultante dall'applicazione del bilancio idrologico a scala di bacino.

## **SCHEDA A4**

### **Programmi di monitoraggio**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale. Nel caso vengano effettuate modifiche ai programmi di monitoraggio, le informazioni sono trasmesse entro il 31 dicembre dell'anno in cui tali modifiche sono state effettuate.

#### **1. Monitoraggio operativo e di sorveglianza**

Per ciascun programma di monitoraggio operativo oppure di sorveglianza, devono essere fornite le seguenti informazioni:

##### **1.1 Identificazione del programma**

- Distretto (denominazione e codice)
- Bacino (denominazione e codice)
- Codice univoco a livello regionale del programma di monitoraggio
- Denominazione (obiettivo funzionale) del programma (rete) di monitoraggio
- Categoria di acque a cui si riferisce il programma
- Data di inizio del programma di monitoraggio (1)
- Tipo di monitoraggio (sorveglianza, operativo)

##### **1.2 Elementi di qualità monitorati**

Per ciascun programma di monitoraggio, indicare gli elementi di qualità (QE) monitorati secondo le previsioni del relativo programma e la relativa frequenza di monitoraggio:

- codice univoco per l'elemento di qualità (QE, Quality Element) secondo la codifica riportata in appendice A2;
- numero di siti del programma di monitoraggio nei quali questo QE viene misurato;



- frequenza minima di monitoraggio (2);
- ciclo minimo di monitoraggio (3).

Fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) su eventuali criticità riscontrate a livello regionale nell'applicazione dei metodi di campionamento e analisi definiti a livello nazionale.

### **1.3 Informazioni aggiuntive sul programma di monitoraggio:**

- Specificare con una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) i criteri di selezione dei siti del programma.
- Nel caso sia previsto, per alcuni parametri, il monitoraggio per sotto-siti (es. per determinare il profilo verticale di uno o più parametri o per monitorare elementi di qualità chimica o biologica in differenti punti nella stazione), fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi), specificando il criterio con cui i sotto-siti sono stati individuati.
- Fornire nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) specificando per quali aspetti (esempio: frequenza, elementi di qualità), si hanno variazioni in alcuni siti del programma di monitoraggio e fornire la percentuale di siti interessati rispetto al totale dei siti del programma.
- Fornire nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) indicando eventuali elementi aggiuntivi che sono previsti per il monitoraggio delle acque interessate da prelievi idrici per uso potabile.

## **2. Monitoraggio d'indagine**

Fornire una sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) sulla strategia predisposta per l'avviamento dei programmi di monitoraggio di indagine.

Qualora il programma di indagine si riferisca a un monitoraggio già in atto, fornire le seguenti informazioni:

### **2.1 Identificazione del programma**

- Distretto (denominazione e codice)
- Bacino (denominazione e codice)
- Codice univoco a livello regionale del programma d'indagine
- Denominazione (obiettivo funzionale) del programma di monitoraggio

## **2.2 Informazioni sul programma di indagine**

a) Indicare la motivazione alla base dell'attivazione del programma di indagine:

- probabile fallimento degli obiettivi;
- superamenti per ragioni sconosciute;
- inquinamento accidentale;
- altro (specificare).

b) Fornire nota di sintesi con la descrizione (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) del funzionamento pratico della strategia di monitoraggio messa in atto.

c) Fornire, per ogni elemento di qualità monitorato (4) nell'ambito del programma di indagine, le seguenti informazioni:

- numero di siti in cui è monitorato l'elemento di qualità;
- numero di campionamenti.

-----

(1) Qualora l'inizio del programma di monitoraggio sia successivo alla data 22 dicembre 2006 fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) motivando tale rinvio.

(2) Frequenza di monitoraggio dell'elemento di qualità, minima rispetto ai siti associati al singolo programma.

(3) Frequenza con cui il singolo programma di monitoraggio si ripropone nell'arco temporale di un piano di gestione.

(4) Per l'elenco e i codici relativi agli elementi di qualità, riferirsi all'Appendice A2.

### **SCHEMA A5**

#### **Siti di monitoraggio delle acque superficiali**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale. Nel caso vengano effettuate modifiche alla rete di

monitoraggio, le informazioni sono trasmesse entro il 31 dicembre dell'anno in cui tali modifiche sono state effettuate.

### **1. Identificazione dei siti di monitoraggio**

Per ciascun sito di monitoraggio fornire le seguenti informazioni:

- distretto (denominazione e codice);
- bacino (denominazione e codice);
- corpo idrico in cui il sito è ubicato (codice (1));
- eventuali corpi idrici rappresentanti dal sito (2);
- nome del sito (nel sistema informativo regionale);
- codice univoco del sito nel sistema informativo regionale;
- localizzazione (coordinate geografiche);
- tipo di monitoraggio (di sorveglianza, operativo);
- numero di sotto-siti eventualmente associati al sito;

Le possibili relazioni tra siti di monitoraggio e corpi idrici, all'interno dei bacini idrografici e dei distretti, sono illustrate nella figura 1.

Indicare se il sito fa parte delle seguenti reti:

- rete Intercalibrazione;
- rete dei siti di riferimento;
- rete EIONET/SOE;
- altre reti.

Indicare se il sito o il corpo idrico associato ricade in un'area non protetta dove si effettua captazione per consumo umano.

Indicare se il sito, o il corpo idrico associato, ricade in una delle seguenti tipologie di aree protette:

- acque di balneazione;
- acque destinate al consumo umano;
- acque idonee alla vita dei pesci;
- acque destinate alla vita dei molluschi;
- aree sensibili;
- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree individuate ai sensi della direttiva «Uccelli» 79/409/EC;
- aree individuate ai sensi della direttiva «Habitat» 92/43/CEE.

## 2. Riferimento ai programmi di monitoraggio

Fornire l'elenco dei programmi di monitoraggio (codice) di cui ciascun sito fa parte.

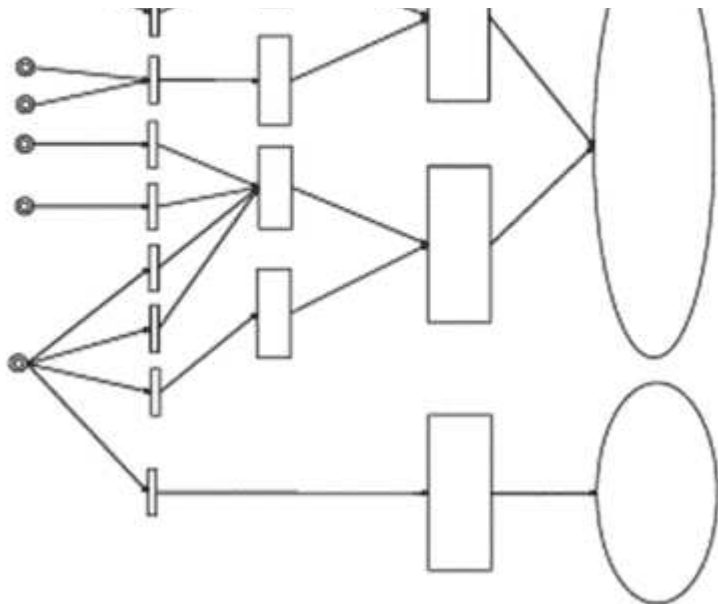
## 3. Elementi di qualità monitorati

Per ciascun sito di monitoraggio, fornire le seguenti informazioni:

- codice univoco di ciascun elemento di qualità monitorato secondo la codifica riportata in appendice A2;
- frequenza minima (3) di monitoraggio di ciascun elemento di qualità;
- ciclo minimo (4) di monitoraggio di ciascun elemento di qualità.

Fig. 1 - Schema delle relazioni tra siti di monitoraggio, corpi idrici, sottobacini, bacini e distretti





- 
- (1) Codice del corpo idrico di cui alla scheda A2.
  - (2) Qualora sia stato effettuato il raggruppamento dei corpi idrici.
  - (3) Frequenza di monitoraggio minima tra i parametri associati all'elemento di qualità.
  - (4) Frequenza con cui il singolo programma di monitoraggio si ripropone nell'arco temporale di un piano di gestione.

## **SCHEDA A6**

### **Stato dei corpi idrici superficiali**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza.

Il secondo invio è effettuato entro il 30 aprile 2010, al fine di acquisire i dati sulla classificazione aggiornati alla normativa comunitaria vigente. Il terzo invio è effettuato entro il 30 novembre 2015 e i successivi con cadenza sessennale.

Per ciascun corpo idrico superficiale devono essere fornite le seguenti informazioni:

- distretto (denominazione e codice);
- bacino idrografico (denominazione e codice);
- corpo idrico (denominazione e codice (1));
- classe di stato ecologico del corpo idrico naturale, ovvero, classe di potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati (2);
- conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per:
  - metalli della Lista di Priorità;
  - pesticidi della Lista di Priorità;
  - inquinanti di origine industriale della Lista di Priorità;
  - rimanenti inquinanti della Lista di Priorità;
  - altri inquinanti non della Lista di Priorità (nazionali);
- specificare se al corpo idrico sono applicate delle esenzioni precisando l'obiettivo previsto/concordato per il 2015.

Per ciascuna area protetta:

- denominazione e codice dell'area protetta;
- stato del corpo idrico rispetto al raggiungimento degli obiettivi per le aree protette; in caso l'obiettivo non venga raggiunto specificare le ragioni del mancato conseguimento (3).

Inoltre dovranno essere fornite le seguenti indicazioni:

- elementi di qualità utilizzati per la classificazione;
- classe di stato indicata dagli elementi di qualità utilizzati;
- se l'informazione sull'elemento di qualità non sia disponibile o utilizzabile;

- attendibilità della classe di stato ecologica per i corpi idrici in base ad una scala quantitativa da 1 (bassa attendibilità) a 3 (elevata attendibilità).

Tali informazioni devono consentire la realizzazione, da parte di ISPRA, sulla base degli strati informativi di cui alla scheda G dell'allegato G, delle seguenti cartografie:

1. classe di stato ecologico dei corpi idrici naturali con inclusi i dati, a livello di corpo idrico, relativi agli elementi di qualità biologica sulla base dei quali la valutazione è stata effettuata;
2. classe di potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati includendo i dati sugli elementi di qualità biologica;
3. classe di stato dei corpi idrici rispetto al raggiungimento degli obiettivi per le aree protette con specificati i motivi dell'eventuale mancato conseguimento dell'obiettivo;
4. corpi idrici con conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per i metalli pesanti della Lista di Priorità;
5. corpi idrici con conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per i pesticidi della Lista di Priorità;
6. corpi idrici con conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per gli inquinanti di origine industriale della Lista di Priorità;
7. corpi idrici con conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per i rimanenti inquinanti della Lista di Priorità;
8. corpi idrici con conformità/superamento degli Standard di Qualità Ambientali per altri inquinanti (nazionali).

Nelle suddette cartografie è specificata l'applicazione di esenzioni per i corpi idrici con indicazione dell'obiettivo previsto/concordato per il 2015.

-----

(1) Codice del corpo idrico di cui alla scheda A2.

(2) Qualora non vengano forniti la classe di stato ecologico del corpo idrico e i dati degli specifici elementi di qualità, al corpo idrico verrà attribuito «stato non determinato».

(3) Qualora tali informazioni siano già state fornite ai sensi delle rispettive Direttive, è possibile, ad eccezione delle acque destinate al consumo umano, fornire il solo riferimento al documento con cui tali informazioni sono state inviate.

## APPENDICE A1

### Sistema di codifica dei tipi di acque superficiali

L'attribuzione del codice e della denominazione del tipo di acque superficiali viene effettuata in sede di prima applicazione del Decreto secondo i sistemi di codifica riportati di seguito. Le eventuali modifiche o aggiornamenti ai sistemi di codifica saranno rese disponibili attraverso il sistema informativo SINTAI.

#### A) Codifica dei tipi fluviali

Tab 1 - Metodologia per la codifica dei tipi fluviali

Idro-ecoregioni <sup>1</sup>	Origine	Dimensione del bacino / Distanza sorgente <sup>2</sup>		Influenza Bacino Monte			
01 + 20	Perenni	SS	Scorrimento Superficiale	1	Molto piccolo	T	Nulla trascurabile <sup>0</sup>
		GL	Grandi Laghi	2	Piccola	D	Debole
		SR	Sorgenti	3	Medio	F	Forte
		AS	Acque Sotterranee	4	Grande	N	Non applicabile
		GH	Ghiacciai	5	Molto grande		
			6 <sup>3</sup>	Dist sorg <10 km			
	Temporanei	Persistenza		Morfologia alveo			
		IN	Intermittenti	7	Meandriforme, sinuoso confinato		
		EF	Effimeri	8	Semiconfinato, transizionale, canali intrecciati fortemente anastomizzato		
		EP	Episodici				

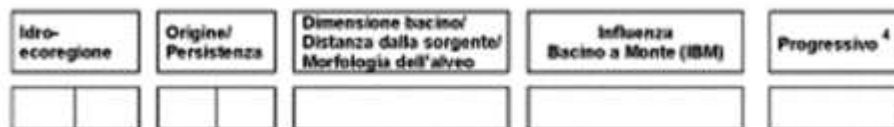
Tabella 2 - Codici numerici e denominazione delle Idro-ecoregioni italiane

Cod_Italia	Nome italiano
1	Alpi Occidentali
2	Prealpi_Dolomiti
3	Alpi Centro-Orientali
4	Alpi Meridionali
5	Monferrato
6	Pianura Padana
7	Carso
8	Appennino Piemontese
9	Alpi Mediterranee
10	Appennino Subappennino



10	Appennino Settentrionale
11	Toscana
12	Costa Adriatica
13	Appennino Centrale
14	Roma_Viterbese
15	Basso Lazio
14	Vesuvio
16	Basilicata_Tavoliere
17	Puglia_Gargano
18	Appennino Meridionale
19	Calabria_Nebrodi
20	Sicilia
21	Sardegna

### Composizione codice alfanumerico



### B) Codifica dei tipi di laghi

Tab 3 - Elenco dei codici e denominazioni

Codice tipo	Tipo
AL-1	Laghi alpini d'alta quota, calcarei
AL-2	Laghi alpini d'alta quota, silicei
AL-3	Grandi laghi sudalpini
AL-4	Laghi sudalpini, polimittici
AL-5	Laghi sudalpini, poco profondi
AL-6	Laghi sudalpini, profondi
AL-7	Laghi alpini, poco profondi, calcarei
AL-8	Laghi alpini, poco profondi, silicei
AL-9	Laghi alpini, profondi, calcarei
AL-10	Laghi alpini, profondi, silicei
ME-1	Laghi mediterranei, polimittici
ME-2	Laghi mediterranei, poco profondi calcarei
ME-3	Laghi mediterranei, poco profondi silicei
ME-4	Laghi mediterranei profondi calcarei
ME-5	Laghi mediterranei profondi silicei
ME-6	Laghi vulcanici poco profondi
ME-7	Laghi vulcanici profondi
S	Laghi salini non connessi al mare

### C) Codifica dei tipi di acque marino-costiere

Tab 4 - Elenco dei codici e denominazioni

Codice tipo	Tipo
ACA1	Rilievi montuosi / Alta stabilità
ACA2	Rilievi montuosi / Media stabilità
ACA3	Rilievi montuosi / Bassa stabilità
ACB1	Terrazzi / Alta stabilità
ACB2	Terrazzi / Media stabilità
ACB3	Terrazzi / Bassa stabilità
ACC1	Pianura litoranea / Alta stabilità
ACC2	Pianura litoranea / Media stabilità
ACC3	Pianura litoranea / Bassa stabilità
ACD1	Pianura di fiumara / Alta stabilità
ACD2	Pianura di fiumara / Media stabilità
ACD3	Pianura di fiumara / Bassa stabilità
ACE1	Pianura alluvionale / Alta stabilità
ACE2	Pianura alluvionale / Media stabilità
ACE3	Pianura alluvionale / Bassa stabilità
ACF1	Pianura di dune / Alta stabilità
ACF2	Pianura di dune / Media Stabilità
ACF3	Pianura di dune / Bassa stabilità

D) Codifica dei tipi di acque di transizione

Tab. 5 - Elenco dei codici e denominazioni

Codice tipo	Tipo
AT01	Lagune costiere non tidali di piccola dimensione/Oligoaline
AT02	Lagune costiere non tidali di piccola dimensione/Mesoaline
AT03	Lagune costiere non tidali di piccola dimensione/Polialine
AT04	Lagune costiere non tidali di piccola dimensione/Eurialine
AT05	Lagune costiere non tidali di piccola dimensione/Iperaline
AT06	Lagune costiere non tidali di media dimensione/Oligoaline
AT07	Lagune costiere non tidali di media dimensione/Mesoaline
AT08	Lagune costiere non tidali di media dimensione/Polialine
AT09	Lagune costiere non tidali di media dimensione/Eurialine
AT10	Lagune costiere non tidali di media dimensione/Iperaline
AT11	Lagune costiere microtidali di piccola dimensione/Oligoaline
AT12	Lagune costiere microtidali di piccola dimensione/Mesoaline
AT13	Lagune costiere microtidali di piccola dimensione/Polialine
AT14	Lagune costiere microtidali di piccola dimensione/Eurialine
AT15	Lagune costiere microtidali di piccola dimensione/Iperaline
AT16	Lagune costiere microtidali di media dimensione/Oligoaline
AT17	Lagune costiere microtidali di media dimensione/Mesoaline
AT18	Lagune costiere microtidali di media dimensione/Polialine
AT19	Lagune costiere microtidali di media dimensione/Eurialine
AT20	Lagune costiere microtidali di media dimensione/Iperaline

(1) Numerazione delle idro-ecoregioni di cui alla tabella 2.

(2) Le dimensioni identificate sulla base dei criteri riportati al punto A.1.4.1 della sezione A, allegato 1 del decreto del 16 giugno 2008, n. 131, sono riportate in tabella:

Categoria	Distanza dalla sorgente	Dimensione del bacino
Molto piccolo	< 5 km	< 25 km <sup>2</sup>
Piccolo	5-25 km	25-250 km <sup>2</sup>
Medio	25-75 km	150-750 km <sup>2</sup>
Grande	75-150 km	750-2500 km <sup>2</sup>
Molto grande	> 150 km	> 2500 km <sup>2</sup>

(3) Nel caso dei corsi d'acqua perenni, con origine da sorgenti, acque sotterranee o ghiacciai, con distanza dalla sorgente inferiore a 10 km.

(4) Numero progressivo, preceduto dal codice ISTAT della Regione, da attribuire qualora sia opportuno discriminare all'interno del tipo individuato.

## APPENDICE A2

### Codifica degli elementi di qualità monitorati nelle acque superficiali

Elementi di qualità monitorati nelle acque superficiali

Elementi di qualità	Livello di dettaglio	Codice parametro	Corsi d'acqua	Laghi	Acque di transizione	Acque marino-costiere
Elementi biologici						
ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA	1	QE 1	X	X	X	X
Composizione, abbondanza e biomassa del fitoplancton	2	QE 1-1		X	X	X
Composizione e abbondanza di altra flora acquatica	2	QE 1-2		X	X	X
Composizione e abbondanza di macroalghe	3	QE 1-2-1			X	X

Composizione e abbondanza di angiosperme (fanerogame)	3	QE 1-2-2			X	X
Composizione e abbondanza di macrofite	3	QE 1-2-3	X	X		
Composizione e abbondanza di fitobenthos (diatomee)	3	QE 1-2-3-4	X			
Composizione, abbondanza dei macroinvertebrati bentonici	2	QE 1-3	X	X	X	X
Composizione, abbondanza e struttura di età della fauna ittica	2	QE 1-4	X	X	X	
Altre specie non obbligatorie (es. zooplancton)	2	QE 1-5	X	X	X	X
Elementi idromorfologici						
ELEMENTI DI QUALITA' IDROMORFOLOGICI	1	QE 2	X	X	X	X
			CORSI D'ACQUA			
Regime idrologico	2	QE 2-1	X			
Volume e dinamica del flusso idrico	3	QE 2-1-1	X			
Connessione a corpi idrici sotterranei	3	QE 2-1-2	X			
Continuità fluviale	2	QE 2-2	X			
Condizioni morfologiche dei fiumi	2	QE 2-3	X			
Variazione della profondità e della larghezza del fiume	3	QE 2-3-1	X			
Struttura e substrato dell'alveo	3	QE 2-3-2	X			
Struttura della zona ripariale	3	QE 2-3-3	X			
				LAGHI		
Regime idrologico dei laghi	2	QE 2-4		X		
Volume e dinamica del flusso idrico	3	QE 2-4-1		X		
Tempo di residenza	3	QE 2-4-2		X		
Connessione ai corpi idrici sotterranei	3	QE 2-4-3		X		
Condizioni morfologiche dei laghi	2	QE 2-5		X		
Variazione di profondità	3	QE 2-5-1		X		
Struttura e tessitura del	2	QE 2-5-2		X		

sedimento	3	QE 2-5-2		^		
Struttura della zona ripariale e della costa	3	QE 2-5-3		X		
					ACQUE COSTIERE E DI TRANSIZIONE	
Condizioni morfologiche delle acque costiere e di transizione	2	QE 2-6			X	X
Variazione di profondità	3	QE 2-6-1			X	X
Natura e composizione del substrato	3	QE 2-6-2			X	X
Struttura della zona intertidale	3	QE 2-6-3			X	
Regime di marea delle acque di transizione	2	QE 2-7			X	
Flusso di acqua dolce	3	QE 2-7-1			X	
Scambio con il mare	3	QE 2-7-2			X	
Elementi fisico chimici e chimici						
ELEMENTI DI QUALITA' FISICO CHIMICI E CHIMICI	1	QE 3	X	X	X	X
Parametri generali	2	QE 3-1	X	X	X	X
Trasparenza	3	QE 3-1-1		X	X	X
Condizioni termiche	3	QE 3-1-2	X	X	X	X
Condizioni di ossigenazione	3	QE 3-1-3	X	X	X	X
Salinità/Conducibilità	3	QE 3-1-4	X	X	X	X
Stato di acidificazione	3	QE 3-1-5	X	X		
Condizione dei nutrienti	3	QE 3-1-6	X	X	X	X
Sostanze dell'elenco di priorità	2	QE 3-2	X	X	X	X
Altre sostanze diverse dall'elenco di priorità	2	QE 3-3	X	X	X	X

Per le sostanze chimiche (sostanze dell'elenco di priorità e le altre sostanze diverse da quelle dell'elenco di priorità), previste tra gli elementi di qualità con codici QE 3-2 e QE 3-3, occorre indicare, altresì, le sostanze che vengono monitorate ai sensi della normativa vigente, specificandone il numero CAS.

## Allegato B Acque sotterranee

**SCHEDA B1**

## **Identificazione e delimitazione dei corpi idrici sotterranei**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, fatta eccezione per le informazioni di cui al punto 2, trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

Le informazioni di cui al punto 2 sono trasmesse al 30 novembre 2012 e, successivamente, dopo 3 anni dalla pubblicazione del riesame e aggiornamento dei successivi Piani di Gestione.

### **1. Identificazione e delimitazione dei corpi idrici sotterranei**

Per ciascun corpo idrico fornire le seguenti informazioni:

- distretto (1) (denominazione e codice);
- corpo idrico (denominazione e codice);
- coordinate del centroide;
- limiti del corpo idrico (2);

e, se disponibili:

- interazione con ecosistemi acquatici (si/no);
- interazione con ecosistemi terrestri (si/no);
- stratificazione (si/no);
- profondità media del corpo idrico (m);
- spessore medio del corpo idrico (m);
- intervallo di profondità in cui è situata la porzione principale del corpo idrico (0-20 m; 20-50 m, 50-200 m, > 200 m);
- tipo di complesso idrogeologico (3);
- tipo di orientamento verticale (4);

- volume dell'acquifero, se possibile (m<sup>3</sup>);
- specificare se si tratta di un corpo idrico transfrontaliero.

Fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) dei criteri usati per la identificazione/delimitazione dei corpi idrici sotterranei.

Fornire altresì il collegamento ipertestuale a documenti di supporto di maggior dettaglio.

## **2. Categoria di rischio del corpo idrico**

Per ciascun corpo idrico, specificare una delle seguenti categorie di rischio assegnata sulla base dell'analisi delle pressioni e degli impatti, nonché sulla base dei dati di monitoraggio pregressi ove disponibili:

- corpo idrico non a rischio;
- corpo idrico probabilmente a rischio, per il quale i dati disponibili non consentono di effettuare la valutazione (5);
- corpo idrico a rischio.

Per ciascun corpo idrico a rischio indicare le ragioni del rischio di non raggiungimento degli obiettivi:

- stato chimico;
- stato quantitativo;

Specificare inoltre, se possibile, la tipologia di pressioni che determinano gli impatti:

- fonte puntuale;
- fonte diffusa;
- prelievi idrici;
- intrusione salina o altre intrusioni.

-----

- (1) Le codifiche dei Distretti sono fornite da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (2) Definiti secondo quanto riportato all'allegato 1, parte A del [Decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30](#) qualora si verificano intersezioni tra i limiti proiettati sul piano campagna di corpi idrici ubicati a profondità diverse, fornire files separati per ciascun orizzonte.
- (3) Macrotipologia secondo la classificazione di cui al punto A.1 dell'[allegato 1 al decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30](#).
- (4) Categorie e simboli relativi al tipo di orientamento sono forniti da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.
- (5) Dopo il primo ciclo di monitoraggio al corpo idrico non potrà più essere assegnata tale categoria in quanto dovrà essere specificato necessariamente lo stato di rischio (a rischio/non a rischio).

## **SCHEDA B2**

### **Analisi delle pressioni e degli impatti**

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'art. 1, comma 3 bis del [decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito con modificazioni dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), con il coordinamento delle Regioni interessate, trasmettono, per il Distretto di competenza, entro il 30 novembre 2009, le informazioni e valutazioni di sintesi di seguito riportate. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

#### **1. Pressioni significative**

- Distretto (1) (denominazione e codice)
- Pressioni significative di origine antropica, tra quelle della lista indicativa sotto riportata, con indicazione dell'importanza relativa in base alla seguente scala: molto importante (MI), importante (I), meno importante (LI), non noto (NN), non applicabile (NA);
- Indicare il numero di corpi idrici, che, a causa delle pressioni di seguito riportate, singolarmente o in concomitanza con altre pressioni, si trovano in uno stato scarso.

Lista indicativa di pressioni

Fonti puntuali

- infiltrazioni da siti contaminati



infiltrazioni da siti contaminati

- infiltrazioni da discariche (sia agricole che urbane)
- infiltrazioni associate a infrastrutture petrolifere
- scarichi autorizzati ai sensi delle lettere a), b), c), d), e) e f), comma 1 dell'art. 103 ed ai sensi dei [commi 2 e 4 dell'art. 104 del Decreto legislativo n. 152/2006](#)
- altre fonti puntuali importanti

Fonti diffuse

- attività agricola (per l'uso di fertilizzanti e pesticidi, allevamenti ...)
- popolazione non servita da fognatura
- uso urbano del territorio

Prelievi di acqua

- per uso agricolo
- per fornitura di acqua potabile
- per l'industria (IPPC e non IPPC)
- per miniere/cave
- per altre finalità

Intrusioni

- intrusione salina
- altre intrusioni

Fornire una breve nota di sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) illustrando il criterio utilizzato per la classificazione dell'importanza delle pressioni. Tale criterio deve tenere conto di situazioni in cui si hanno più corpi idrici interessati da un'unica pressione e di situazioni in cui si ha un corpo idrico interessato da più pressioni.

## **2. Informazioni di dettaglio sulle pressioni significative**

### **2.1. Inquinamento da fonti puntuali**

- Fornire il numero di fonti puntuali significative che causano uno stato scarso del corpo idrico sotterraneo.
- Indicare per quali parametri, tra quelli di seguito riportati, risultano significative le fonti puntuali di inquinamento:
  - carico organico;
  - azoto;
  - fosforo.
- Fornire i dati sui carichi annui (monitorati, calcolati o stimati) immessi nel bacino idrografico per le sostanze di seguito riportate (2):
  - carico organico (come TOC (3), BOD e COD);
  - carico di azoto (come N-NH<sub>3</sub>, N-NO<sub>3</sub> e N tot, indicando il metodo di misura dell'azoto);
  - carico di fosforo (come P-PO<sub>4</sub> e P tot);
  - carico di sostanze chimiche della lista di priorità (specificando il numero CAS);
  - carico di altre sostanze non appartenenti alla lista di priorità (specificando il numero CAS).

### **2.2. Inquinamento da fonti diffuse**

- Indicare per quali parametri, tra quelli di seguito riportati, risultano significative le fonti diffuse di inquinamento:
  - carico organico;
  - azoto;
  - fosforo.
- Fornire i dati sui carichi annui (calcolati o stimati) immessi nel bacino idrografico per le sostanze di seguito riportate (4):

- carico organico (come TOC (5), BOD e COD);
- carico di azoto (come N-NH<sub>3</sub>, N-NO<sub>3</sub> e N tot, indicando il metodo di misura dell'azoto);
- carico di fosforo (come P-PO<sub>4</sub> e P tot);
- carico di sostanze chimiche della lista di priorità (specificando il numero CAS);
- carico di altre sostanze non appartenenti alla lista di priorità (specificando il numero CAS).

### **2.3. Prelievi idrici**

- Numero dei punti di prelievo significativi
- Volume totale (media annuale) dei prelievi significativi per ciascuna delle categorie di prelievi indicate al punto 1
- Bilancio idrico

### **2.4. Intrusioni**

Indicare se sono presenti intrusioni significative.

### **2.5. Altre pressioni sulle acque sotterranee non trattate da altre schede**

Indicare se sono presenti altre pressioni, diverse da quelle indicate ai punti precedenti oppure non note.

Nel caso di pressioni diverse fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) che ne specifichi la natura.

Nel caso di pressioni non note è necessario fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) sulle azioni da intraprendere per l'identificazione di tali pressioni.

## **3. Valutazione degli impatti sui corpi idrici sotterranei**

Fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) degli impatti significativi sulle acque sotterranee causati dalle pressioni individuate al punto 2, in base all'elenco di seguito riportato:

- alterazioni antropiche del livello delle acque sotterranee che portano ad una diminuzione significativa dello stato qualitativo ed ecologico dei corpi d'acqua superficiali ad esse associate;

- composizione chimica delle acque sotterranee che porta ad una diminuzione significativa dello stato ecologico e qualitativo dei corpi d'acqua superficiali ed esse associate;
- alterazioni antropiche del livello delle acque sotterranee che portano ad un danno significativo degli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dai corpi idrici sotterranei;
- composizione chimica delle acque sotterranee che porta ad un danno significativo degli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dai corpi idrici sotterranei;
- modifica di habitat e/o sostituzioni di popolazioni nelle acque superficiali o negli ecosistemi terrestri dipendenti da acque sotterranee.

#### **4. Criteri e metodologie**

Per ciascuna delle tipologie di pressione di cui al punto 2 fornire una nota descrittiva (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) dei criteri e delle metodologie usate, tra quelle sotto riportate, per individuare le pressioni significative:

- definizione usata per il termine «significativo», specificando inoltre se la valutazione è stata effettuata per singola pressione o in combinazione con altre pressioni;
- criteri di selezione;
- modelli numerici, fisici, concettuali;
- strumenti usati per quantificare pressioni e impatti;
- strumenti usati per la valutazione dello stato;
- fonte dei dati (se sono stati usati dati pregressi o dati raccolti per questo scopo);
- giudizio degli esperti.

#### **5. Caratterizzazione ulteriore**

Fornire una nota di sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) descrivendo le metodologie e le caratteristiche valutate, secondo la normativa vigente, per l'ulteriore caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei.

#### **6. Incertezze e mancanza di dati**

-----

Nel caso si ravvisino elementi di incertezza o lacune di informazione durante il processo di analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici sotterranei, si forniscano le seguenti informazioni:

- elenco degli elementi di incertezza e delle lacune di informazione;
- elenco delle azioni previste per affrontare il problema;
- sintesi (< 5.000 caratteri spazi inclusi) dell'evoluzione nel tempo delle problematiche riscontrate.

## **7. Documenti di supporto**

Fornire, per ciascun argomento contenuto nella presente scheda, il collegamento ipertestuale a documenti di supporto da cui si possono trarre informazioni più dettagliate (inclusi documenti metodologici).

-----

(1) Le codifiche dei Distretti sono fornite da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.

(2) Il dettaglio della lista degli inquinanti è fornito e aggiornato da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE sulla base delle specifiche WISE.

(3) Se disponibile.

(4) Il dettaglio della lista degli inquinanti è fornito e aggiornato da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE sulla base delle specifiche WISE.

(5) Se disponibile.

## **SCHEDA B3**

### **Programmi di monitoraggio**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale. Nel caso vengano effettuate modifiche ai programmi di monitoraggio, le informazioni sono trasmesse entro il 31 dicembre dell'anno in cui tali modifiche sono state effettuate.

#### **1. Monitoraggio quantitativo e qualitativo**

## **1. Monitoraggio quantitativo e qualitativo**

Per ciascun programma di monitoraggio devono essere fornite le seguenti informazioni:

### **1.1 Identificazione del programma**

- Distretto (denominazione e codice)
- Bacino Idrografico (denominazione e codice)
- Codice univoco a livello regionale del programma di monitoraggio
- Denominazione (obiettivo funzionale) del programma (rete) di monitoraggio
- Data di inizio del programma di monitoraggio (1)
- Tipo di monitoraggio qualitativo (sorveglianza, operativo)
- Monitoraggio quantitativo (si/no)
- Numero totale dei siti che sono (o saranno) monitorati

### **1.2 Parametri monitorati**

Per ciascun programma di monitoraggio, indicare i parametri monitorati nel programma e la relativa frequenza di monitoraggio:

- codice univoco per parametro (GE, Groundwater Element) secondo la codifica riportata in appendice B;
- numero di siti del programma di monitoraggio nei quali questo parametro viene misurato;
- frequenza minima di monitoraggio (2);
- ciclo minimo di monitoraggio (3).

Sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) sulla metodologia/criteri usati per selezionare le frequenze di monitoraggio.

Nel caso in cui il ciclo dipenda dai risultati di monitoraggio, fornire una descrizione sintetica (< 2.000 caratteri, spazi inclusi).

Fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) su eventuali criticità riscontrate a livello regionale nell'applicazione dei metodi di campionamento e analisi definiti a livello nazionale, nonché degli standard previsti dalla normativa vigente.

### **1.3 Informazioni aggiuntive sul programma di monitoraggio:**

- Specificare con una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) i criteri di selezione dei siti del programma
- Nel caso sia previsto, per alcuni parametri, il monitoraggio per sotto-siti (es. profili di profondità nell'ambito della zona di saturazione o all'interno della zona insatura dove possono essere presenti lenti d'acqua a causa della presenza di strati a permeabilità variabile (orizzonti argillosi)), fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi), specificando il criterio con cui i sotto-siti sono stati individuati.
- Fornire nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) specificando per quali aspetti (esempio: frequenza, parametri) si hanno eventuali variazioni dal caso generale in alcuni siti del programma di monitoraggio
- Fornire la percentuale di siti interessati da variazioni rispetto al totale dei siti del programma
- Fornire nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) indicando eventuali elementi aggiuntivi che sono previsti per il monitoraggio delle acque interessate da prelievi idrici per uso potabile.
- Nota di sintesi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi) sulle disposizioni e gli accordi specifici per il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei transfrontalieri (se diversi da quelli nazionali).

Fornire inoltre il collegamento ipertestuale a documenti da cui si possono trarre informazioni più dettagliate.

-----

(1) Qualora l'inizio del programma di monitoraggio sia successivo alla data del 22 dicembre 2006 fornire una nota di sintesi (< 2.000 caratteri) motivando tale rinvio.

(2) Frequenza di monitoraggio del parametro, minima rispetto ai siti associati al singolo programma.

(3) Frequenza con cui il singolo programma di monitoraggio si ripropone nell'arco temporale di un piano di gestione.

### **SCHEDE B4**

#### **Siti di monitoraggio delle acque sotterranee**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale. Nel caso vengano effettuate modifiche alla rete di monitoraggio, le informazioni sono trasmesse entro il 31 dicembre dell'anno in cui tali modifiche sono state effettuate.

## **1. Identificazione dei siti di monitoraggio**

Per ciascun sito di monitoraggio fornire le seguenti informazioni:

- distretto (denominazione e codice);
- bacino idrografico (denominazione e codice);
- corpo idrico in cui il sito è ubicato (codice (1));
- eventuali corpi idrici rappresentati dal sito (2);
- nome del sito (nel sistema informativo regionale);
- codice univoco del sito nel sistema informativo regionale;
- localizzazione (coordinate geografiche);
- tipologia di sito (pozzo, piezometro o sorgente);
- tipo di monitoraggio chimico (sorveglianza, operativo);
- monitoraggio quantitativo (si/no);
- numero di sotto-siti eventualmente associati al sito;
- profondità del campione (campionamento nello strato superficiale, medio o profondo del corpo idrico, oppure campionamenti misti);
- destinazione d'uso del sito (potabile, industriale, irriguo, monitoraggio ambientale, altro);
- sito facente parte di reti di monitoraggio internazionali (EIONET, altro);
- nota descrittiva su eventuali requisiti aggiuntivi nel caso di sito ubicato in aree di prelievo di acqua notabile



nota descrittiva su eventuali requisiti aggiuntivi nel caso di sito ubicato in aree di prelievo di acqua potabile.

## **2. Riferimento ai programmi di monitoraggio**

Fornire l'elenco dei programmi di monitoraggio (codice) di cui ciascun sito fa parte.

## **3. Parametri monitorati**

Per ciascun sito di monitoraggio, fornire le seguenti informazioni:

- Codice univoco di ciascun parametro monitorato secondo la codifica riportata in appendice B1
- Frequenza minima di monitoraggio (3) di ciascun parametro
- Ciclo minimo di monitoraggio (4) di ciascun parametro

Fornire inoltre il collegamento ipertestuale a documenti da cui si possono trarre informazioni più dettagliate.

-----

(1) Codice del corpo idrico di cui alla scheda B1.

(2) Qualora sia stato effettuato il raggruppamento dei corpi idrici.

(3) Frequenza di monitoraggio del parametro, minima rispetto ai siti associati al singolo programma.

(4) Frequenza con cui il singolo programma di monitoraggio si ripropone nell'arco temporale di un piano di gestione.

## **SCHEDA B5**

### **Stato dei corpi idrici sotterranei**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono, entro il 30 novembre 2009, le informazioni e valutazioni di sintesi di seguito riportate, distinte per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza. I successivi invii sono effettuati con cadenza sessennale.

Per ciascun corpo idrico sotterraneo o gruppi di corpi idrici sotterranei devono essere fornite le seguenti informazioni:

- distretto (denominazione e codice);

- bacino Idrografico (denominazione e codice);
- corpo idrico (codice (1));
- specificare lo stato quantitativo (buono/scarso);
- raggiungimento/non raggiungimento del buono stato chimico per i nitrati;
- raggiungimento/non raggiungimento del buono stato chimico per i pesticidi (somma e valore singolo);
- raggiungimento/non raggiungimento del buono stato chimico per altri inquinanti che hanno determinato il corpo idrico come a rischio sulla base dei valori soglia stabiliti a livello nazionale ovvero a livello locale per le sostanze di origine naturale con concentrazione di fondo superiore ai valori soglia nazionali;
- specificare se il corpo idrico presenta tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti (indicare per quale inquinante);
- specificare se per il corpo idrico si è verificata un'inversione di tendenza (indicare per quale inquinante);
- specificare se al corpo idrico sono applicate delle esenzioni rispetto all'obiettivo previsto/concordato per il 2015.

Tali informazioni devono consentire la realizzazione, da parte di ISPRA, sulla base degli strati informativi di cui alla scheda G dell'allegato G, delle seguenti cartografie:

1. corpi idrici in stato quantitativo buono e scarso;
2. corpi idrici in stato chimico buono e scarso per i nitrati;
3. corpi idrici in stato chimico buono e scarso per i pesticidi;
4. corpi idrici in stato chimico buono e scarso per tutte le altre sostanze che ne hanno determinato il rischio;
5. trend: a) corpi idrici che presentano tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti; b) corpi idrici per i quali si è verificata un'inversione di tendenza.

Nelle suddette cartografie dovrà essere specificata l'applicazione di esenzioni per i corpi idrici con indicazione dell'obiettivo previsto/concordato per il 2015.

Informazioni sui valori soglia e sui trend utilizzati per la classificazione dei corpi idrici sotterranei:

Per ciascun corpo idrico è necessario fornire le seguenti informazioni:

- valori soglia stabiliti dalla normativa nazionale;
- valori soglia stabiliti a livello territoriale per le sostanze di origine naturale con concentrazione di fondo superiore ai valori soglia nazionali;
- punti di inversione dei trend e motivazioni sulla loro definizione solo se diversi dal 75%.

Informazioni sullo stato qualitativo dei corpi idrici

Per ciascun corpo idrico sotterraneo o gruppi di corpi idrici sotterranee devono essere fornite le seguenti informazioni:

- risultato della valutazione dello stato chimico (buono/scarso);
- se lo stato chimico è scarso:
  - indicare gli inquinanti/indicatori che determinano lo stato chimico scarso e;
  - i motivi del non raggiungimento del buono stato indicando per quale valore soglia o standard:
    - a. intrusioni saline;
    - b. superamento di uno o più standard di qualità o valori soglia;
    - c. non raggiungimento degli obiettivi ambientali nei corpi idrici superficiali connessi o significativo peggioramento dello stato ecologico o chimico di tali corpi idrici;
    - d. danneggiamento significativo degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente dal corpo idrico sotterraneo;
    - e. deterioramento a seguito di depauperamento antropico;
    - f. deterioramento significativo a causa degli usi antropici;
    - g. rischio ambientale significativo derivante da inquinanti veicolati attraverso il corpo idrico;
- indicare il livello di fondo per quelle sostanze presenti naturalmente per le quali i valori soglia sono stati definiti

- informazioni sulle tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti, indicando per quale inquinante è stata effettuata la valutazione del trend

#### Informazioni sullo stato quantitativo dei corpi idrici

Per ciascun corpo idrico sotterraneo o gruppi di corpi idrici sotterranei devono essere fornite le seguenti informazioni:

- risultato della valutazione dello stato quantitativo (buono/scarso)
- se lo stato quantitativo è scarso indicare i motivi del non raggiungimento del buono stato:
  - a. eccedenza del tasso medio annuo di estrazione a lungo termine rispetto alla risorsa idrica sotterranea disponibile;
  - b. non raggiungimento degli obiettivi ambientali nelle acque superficiali connesse;
  - c. peggioramento significativo dello stato ecologico o chimico di tali corpi idrici;
  - d. danneggiamento significativo degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente dal corpo idrico sotterraneo;
  - e. intrusione salina o di altro genere.

#### Note di sintesi

##### 1) Sulla definizione dei valori soglia:

- procedura utilizzata per giungere alla definizione dei valori soglia (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);
- relazione tra i valori soglia e il livello di background delle sostanze presenti naturalmente (< 2.000 caratteri, spazi inclusi);
- relazione tra i valori soglia e gli obiettivi di qualità ambientale o altri standard per la protezione delle acque stabiliti a livello nazionale, internazionale o comunitario (< 2.000 caratteri, spazi inclusi).

##### 2) Sulla valutazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee:

- metodologia utilizzata per valutare lo stato chimico delle acque sotterranee. Spiegazione di come i superamenti degli standard di qualità o dei valori soglia nei singoli siti di monitoraggio sono stati presi in considerazione nella valutazione finale (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);

- metodologia utilizzata per valutare lo stato quantitativo delle acque sotterranee (< 5.000 caratteri, spazi inclusi).

3) Sulla valutazione delle tendenze e sull'inversione delle tendenze:

- modo in cui la valutazione delle tendenze in corrispondenza di singoli siti di monitoraggio all'interno di un corpo o gruppo di corpi idrici sotterranei ha contribuito ad identificare detti corpi idrici come soggetti ad una tendenza significativa e duratura all'aumento delle concentrazioni di inquinanti (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);

- modo in cui la valutazione delle tendenze in corrispondenza di singoli siti di monitoraggio all'interno di un corpo o gruppo di corpi idrici sotterranei ha contribuito a stabilire che detti corpi idrici siano da assoggettare ad una inversione di tendenza, (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);

- motivi che hanno portato a stabilire punti di partenza per le inversioni di tendenza diversi dal 75% del valore parametrico dei valori soglia o degli standard di qualità (< 5.000 caratteri, spazi inclusi).

4) Sulla valutazione dei pennacchi (in espansione):

- risultati delle attinenti valutazioni degli impatti dei pennacchi esistenti e, in particolare, della verifica attraverso ulteriori valutazioni di tendenze che i pennacchi esistenti provenienti da siti contaminati non si espandano, non deteriorino lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei e non presentino un rischio per la salute umana e per l'ambiente (< 5.000 caratteri, spazi inclusi).

5) Per i corpi idrici transfrontalieri:

- descrizione dei passi messi in campo per coordinare gli obiettivi (definizione dei valori soglia, valutazione dello stato e dei trend) (< 5.000 caratteri, spazi inclusi).

Fornire inoltre il collegamento ipertestuale a documenti da cui si possono trarre informazioni più dettagliate (per esempio documenti metodologici).

## Appendice B

### Codifica dei parametri monitorati nelle acque sotterranee

Codice dei Parametri

Parametri Livello 1	Parametri Livello 2	Codice
Regime idraulico delle acque sotterranee		GE1
	livello delle acque sotterranee	GE1-1

	produttività (sostenibile) del corpo idrico sotterraneo	GE1-2
parametri di base indicati nell'allegato 1 punto B.4, parte terza del <a href="#">D.Lgs. n. 152/2006</a>		GE2
	tenore di ossigeno	GE2-1
	valore del pH	GE2-2
	conduttività	GE2-3
	nitrati	GE2-4
	ione ammonio	GE2-5
Altri inquinanti non presenti nel sopra citato elenco		GE3

-----

(1) Codice del corpo idrico di cui alla scheda B1.

---



---

## **Allegato C**

### **Registro delle Aree Protette**

#### **SCHEDA C**

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano trasmettono, entro il 30 novembre 2009, le informazioni necessarie per l'aggiornamento del Registro nazionale delle Aree Protette, distinte per ciascuna parte del territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza.

I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

Il Registro delle Aree protette comprende:

- aree designate per il prelievo di acqua per il consumo umano che forniscono in media più di 10 m<sup>3</sup> al giorno o che servono più di 50 persone e i corpi idrici designati per tale uso;
- aree designate per la protezione delle specie acquatiche significative dal punto di vista economico: acque idonee alla vita dei pesci e acque destinate alla vita dei molluschi;
- aree designate per usi ricreativi e acque di balneazione ai sensi delle Direttive 76/160/EEC e 2006/7/CE;
- aree sensibili rispetto ai nutrienti che includono le aree designate come zone vulnerabili ai sensi della Direttiva

- aree sensibili rispetto ai nutrienti che includono le aree designate come zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/EEC e le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/27/EEC;
- aree designate per la protezione di habitat e specie per le quali il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è un fattore importante per la loro protezione, che includono i siti della Rete Natura 2000 designati ai sensi della Direttiva «Habitat» 92/43/EEC e della Direttiva Uccelli 79/409/EEC.

Per ciascuna area designata le informazioni necessarie riguardano:

- distretto (denominazione e codice);
- bacino idrografico (denominazione e codice);
- codice univoco dell'area protetta;
- tipologia di area protetta;
- coordinate del centroide dell'area protetta;
- superficie o lunghezza dell'area protetta;
- codice univoco dei corpi idrici (di cui alle schede A2 e B1) interessati dall'area protetta.

Nota descrittiva

Elenco degli atti normativi che identificano, a livello nazionale, regionale o territoriale, le aree protette correlate alle acque, diverse da quelle identificate dalla normativa comunitaria.

Fornire inoltre il collegamento ipertestuale a documenti da cui si possono trarre informazioni più dettagliate.

---

## **Allegato D Programma di misure**

### **SCHEDA D**

Le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, entro il 30 novembre 2009, trasmettono le informazioni di cui ai punti 1 e 3.1, aggregate per ciascuna porzione di territorio regionale ricadente in ogni distretto idrografico di appartenenza.

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'[art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito con modificazioni, dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), con il coordinamento delle Regioni interessate, trasmettono, per il Distretto di competenza, entro il 30 novembre 2009, le informazioni e valutazioni di sintesi di cui ai punti 2 e 3.2.

Le informazioni di cui ai punti 1 e 2 sono fornite per ognuna delle pressioni significative individuate alle schede A3 e B2.

I successivi adempimenti, per i punti 1 e 2, sono effettuati con cadenza sessennale.

Entro il 31 ottobre 2012 e, successivamente, con cadenza sessennale le Regioni e le Autorità di bacino, inviano, ciascuna per la parte di competenza, relazioni provvisorie che illustrino i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure.

## **1. Misure di base**

a) Specificare se sono applicate le misure di base necessarie per attuare la normativa comunitaria in materia di protezione delle acque, indicate dal numero 1 al numero 11 dell'allegato 11 alla parte III del [D.Lgs. n. 152/2006](#) e di seguito riportate:

- [direttiva 76/160/CEE](#) e [2006/7/CE](#) sulle acque di balneazione;
- [direttiva 79/409/CEE](#) sugli uccelli selvatici;
- [direttiva 80/778/CEE](#) sulle acque destinate al consumo umano, modificata dalla [direttiva 98/83/CE](#);
- [direttiva 96/82/CE](#) sugli incidenti rilevanti (Seveso);
- [direttiva 85/337/CEE](#) sulla valutazione dell'impatto ambientale;
- [direttiva 86/278/CEE](#) sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione;
- [direttiva 91/271/CEE](#) sul trattamento delle acque reflue urbane;
- [direttiva 91/414/CEE](#) sui prodotti fitosanitari;



- [direttiva 91/676/CEE](#) sui nitrati;
- [direttiva 92/43/CEE](#) sugli habitat;
- [direttiva 96/61/CE](#) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

b) Specificare altresì se sono applicate ulteriori misure di base tra quelle sotto riportate, fornendo, per ognuna, il riferimento alla normativa o ad altri documenti (collegamento ipertestuale o documento), una breve descrizione della misura (< 500 caratteri, spazi inclusi), la copertura geografica (nazionale, distretto, bacino, altro):

- misure per il recupero dei costi dei servizi idrici;
- misure volte a garantire un utilizzo efficiente e sostenibile della risorsa idrica;
- misure per la protezione delle acque destinate alla produzione di acqua potabile incluse quelle volte a ridurre il livello di potabilizzazione delle stesse;
- misure di controllo dei prelievi d'acqua ivi comprese la compilazione di registri sui prelievi e sulle derivazioni effettuati nonché le relative autorizzazioni;
- rilasci di autorizzazione preventiva agli scarichi che possono provocare inquinamento, controlli, divieti di scarico di particolari inquinanti nelle acque;
- misure atte ad impedire o controllare l'immissione di inquinanti derivanti da fonti diffuse (misure di controllo, divieto di utilizzo di certe sostanze, obbligo di un'autorizzazione preventiva);
- misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico previsto o, per i corpi idrici artificiali o fortemente modificati, un buon potenziale ecologico;
- divieto di scarico delle acque sotterranee ovvero le misure volte a tutelare i corpi idrici sotterranei nei casi di deroghe previste agli [articoli 102 e 103 del decreto legislativo n. 152/2006](#);
- misure volte ad evitare perdite significative di inquinanti da impianti industriali e a ridurre gli impatti derivanti da episodi di inquinamento accidentale;
- misure volte ad eliminare o a ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque derivante da sostanze indicate dalla normativa vigente come prioritarie.

-

Per ognuna delle misure di base degli elenchi a) e b) è possibile riportare spiegazioni o commenti aggiuntivi (< 2.000 caratteri, spazi inclusi).

## 2. Misure supplementari aggiuntive

Fornire le seguenti informazioni:

- stima della percentuale di corpi idrici superficiali (in rapporto alla lunghezza di fiume o area superficiale) all'interno di ciascun bacino idrografico che rischiano di non raggiungere il buono stato ecologico o il buon potenziale ecologico entro il 2015;
- stima della percentuale di corpi idrici sotterranei all'interno di ciascun bacino idrografico che rischiano di non raggiungere il buono stato entro il 2015;
- natura della pressione che determina il non raggiungimento del buono stato o potenziale (inquinamento chimico, idromorfologia, ecc.);
- specificare se le misure di base individuate sono ritenute sufficienti per il raggiungimento dell'obiettivo ambientale al 2015;
- commenti aggiuntivi.

Nel caso di pressioni significative, per le quali siano necessarie misure supplementari oltre a quelle di base, fornire le seguenti informazioni:

- tipologia di pressione significativa tra quelle riportate nelle schede A3 e B2;
- dettagli sulle misure supplementari di cui alla tabella 1 sotto riportata: tipo di misura prevista tra quelle riportate all'allegato 11 alla parte terza del [decreto legislativo n. 152/2006](#), dettagli della misura compreso collegamento ipertestuale;
- dettagli sulle misure aggiuntive di cui alla tabella 2 sotto riportata: tipo di misura, dettagli della misura compreso collegamento ipertestuale;
- copertura geografica della misura (distretto idrografico, parte di distretto, corpo idrico, nazionale, ecc.);
- eventuali commenti aggiuntivi.

- provvedimenti legislativi
- provvedimenti amministrativi
- strumenti economici o fiscali
- accordi negoziati in materia ambientale
- riduzione delle emissioni
- codici di buona prassi
- ricostituzione e ripristino delle zone umide
- riduzione delle estrazioni
- misure di gestione della domanda, tra le quali la promozione di una produzione agricola adeguata alla situazione, ad esempio raccolti a basso fabbisogno idrico nelle zone colpite da siccità
- misure tese a favorire l'efficienza e il riutilizzo, tra le quali l'incentivazione delle tecnologie efficienti dal punto di vista idrico nell'industria e tecniche di irrigazione a basso consumo idrico
- progetti di costruzione
- impianti di desalinizzazione
- progetti di ripristino
- progetti educativi
- progetti di ricerca, sviluppo e dimostrazione
- altre misure opportune

Tabella 2. Misure aggiuntive

- revisione autorizzazioni
- fissazione di standard più restrittivi

### 3. Costi delle misure

Per ognuna delle misure previste, fornire le informazioni di cui ai punti 3.1 e 3.2 secondo le modalità di seguito riportate.

Le cifre sono fornite sulla base di dati amministrativi facilmente accessibili (non privati) sull'allocazione delle risorse, o in alternativa, sulla base di stime ufficiali o informali. E' possibile scegliere il metodo di stima ritenuto più opportuno.

Se possibile la stima è riferita al costo totale del programma di misure funzionale alla predisposizione del Piano di Gestione; diversamente è possibile fornire delle cifre aggregate su base annuale o altra base, precisando il metodo di classificazione dei costi (metodo di calcolo, anni di riferimento, ecc.).

Sono trasmessi inoltre, se disponibili, i riferimenti ai relativi documenti.

Qualora non fosse possibile fornire i costi disaggregati per tipologia di misura, potrà essere indicato il costo totale.

#### 3.1. Costi delle misure di base

Tipologia di misura	Costo totale delle misure (euro)	Commenti
Misure di base di cui al paragrafo 1, lettera c)		

Misure di base di cui al paragrafo 1, lettera a)		
Misure di base di cui al paragrafo 1, lettera b)		

### 3.2. costi delle misure supplementari

Tipologia di misura	Costo totale delle misure (euro)	Commenti
Misure supplementari e aggiuntive di cui al paragrafo 2		

## Allegato E Esenzioni

### SCHEDA E

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'[art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito con modificazioni dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), con il coordinamento delle Regioni interessate, trasmettono, per il Distretto di competenza, entro il 30 novembre 2009, le informazioni di seguito riportate. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

Fornire le seguenti informazioni:

- percentuale di corpi idrici, in ciascun bacino idrografico, in cui venga applicata ognuna delle esenzioni previste ai commi 6) e 7), dell'[articolo 77 del decreto legislativo n. 152/2006](#) e sue successive modifiche ed integrazioni, specificando le motivazioni principali a giustificazione di ogni esenzione e gli elementi di qualità interessati dall'esenzione;
- dati statistici sui corpi idrici interessati da esenzioni previste ai commi 6) e 7), dell'[articolo 77 del decreto legislativo n. 152/2006](#) e sue successive modifiche ed integrazioni, e la relativa giustificazione, in base al seguente schema:

Esenzione	% di lunghezza totale di fiume/area superficiale di corpi idrici superficiali nel bacino ai quali si applica l'esenzione	Giustificazione (1)	% di corpi idrici esenti (per lunghezza di fiume/area superficiale) per i quali si applica la giustificazione	Ulteriori commenti o spiegazioni

	% di corpi idrici sotterranei nel bacino ai quali si applica l'esenzione		% di corpi idrici sotterranei esenti per i quali si applica la giustificazione	
<a href="#">Art. 77, comma 6), D.Lgs. n. 152/2006</a> e s.m.i.		- Fattibilità tecnica - Costi sproporzionati - Condizioni naturali	- x% - y% - z%	
<a href="#">Art. 77, comma 7), D.Lgs. n. 152/2006</a> e s.m.i.		- fattibilità tecnica - Costi sproporzionati	- x% - y%	
<a href="#">Art. 77, comma 10), D.Lgs. n. 152/2006</a> e s.m.i.		- Cause naturali (alluvioni, siccità) - Cause di forza maggiore - Incidenti		
<a href="#">Art. 77, comma 10-bis), D.Lgs. n. 152/2006</a> e s.m.i.		- Nuove modificazioni delle caratteristiche fisiche delle acque superficiali - Nuove attività di sviluppo antropico sostenibile	- x% - y%	

(1) Selezionare una o più voci.

---



---

## Allegato F Analisi economica

### SCHEDA F

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'[art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito con modificazioni dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), con il coordinamento delle Regioni interessate, trasmettono, per il Distretto di competenza, entro il 30 novembre 2009, le informazioni e valutazioni di sintesi di seguito riportate.

I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

### **1. Informazioni specifiche: indicatori relativi all'analisi economica**

Per ogni bacino idrografico:

- volumi prelevati/scaricati per ogni servizio idrico;
- costo totale degli investimenti per i servizi idrici in euro, per anno (dal 2009 al 2015);
- costi unitari per ogni servizio idrico (euro per m<sup>3</sup> o altra unità pertinente), con l'indicazione se i costi ambientali e della risorsa sono inclusi e la percentuale di tali costi sui costi totali;
- percentuale di recupero dei costi distinta per ogni servizio (civile, agricoltura, industria);
- prezzo unitario dell'acqua all'utente per servizio idrico (euro per m<sup>3</sup> o altra unità pertinente);
- informazioni relative alle misure per l'attuazione dell'[art. 119, decreto legislativo n. 152/2006](#) (misure per il recupero dei costi dei servizi idrici): implementazione delle misure (sì/no), descrizione delle misure, riferimento a normativa o altri documenti, commenti e spiegazioni aggiuntive.

### **2. Informazioni generali: note sintetiche sull'analisi economica**

Fornire una nota di sintesi (< 5.000 caratteri, spazi inclusi) sui seguenti punti e il collegamento ipertestuale a documenti di supporto di maggiore dettaglio (documenti di carattere normativo o metodologico):

- descrizione delle situazioni, con relative motivazioni, in cui non sia stato possibile includere nell'analisi economica le stime su volumi, prezzi e costi dei servizi idrici e quelle dei relativi investimenti, comprese le previsioni di investimento;
- sintesi della metodologia (per esempio, modalità di aggregazione) e delle ipotesi formulate per la stima dei costi degli investimenti per il periodo dal 2009 al 2015;
- sintesi della metodologia (per esempio, modalità di aggregazione) e delle ipotesi formulate per la stima del volume, dei costi e dei prezzi associati ai servizi idrici;
- sintesi della metodologia usata per il calcolo della percentuale di recupero dei costi per i servizi idrici;
- sintesi di come la questione delle sovvenzioni incrociate è stata considerata nei calcoli relativi al recupero dei costi;

- approccio adottato per la stima dei costi di futuri investimenti e descrizione delle modalità seguite per lo sviluppo dello scenario di base;
- sintesi di come si sia tenuto conto dell'analisi economica nel formulare il giudizio sul rapporto costi/efficacia delle misure;
- descrizione di come, in concreto, siano stati definiti i servizi idrici e gli usi dell'acqua;
- sintesi delle fasi previste (ai sensi dell'[art. 119, comma 3 del decreto legislativo n. 152/2006](#)) per l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2, del medesimo [articolo 119](#), necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- sintesi della modalità di stima e valutazione dei costi ambientali e della risorsa;
- descrizione delle eventuali ragioni per la non completa applicazione delle disposizioni di cui al [comma 2 dell'art. 119 del decreto legislativo n. 152/2006](#), con specifico riferimento al recupero dei costi del servizio idrico a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, e delle relative disposizioni di cui al comma 3 del medesimo articolo; questa possibilità di esenzione è ammissibile solo per una determinata attività di impiego delle acque, cosicché la descrizione deve menzionare la specifica attività e spiegare con chiarezza come l'applicazione di questa eventuale esenzione non comprometta il raggiungimento degli obiettivi ambientali della direttiva;
- descrizione delle procedure e azioni intese ad assicurare che le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare in modo efficiente le risorse idriche, contribuendo in tal modo agli obiettivi ambientali della direttiva;
- descrizione delle procedure e azioni intese ad assicurare un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua secondo il principio «chi inquina paga»;
- descrizione dei problemi incontrati nella raccolta dei dati e della metodologia utilizzata;
- descrizione delle lacune identificate e del piano relativo alla raccolta dei dati necessari al superamento di ognuna di tali lacune.

Informazioni generali aggiuntive in presenza di bacini internazionali:

- descrizione delle modalità seguite per assicurare il coordinamento internazionale per l'applicazione dell'analisi economica;
  - descrizione delle modalità seguite per assicurare il coordinamento internazionale in merito all'analisi costi/efficacia delle misure, finalizzata all'individuazione dell'insieme migliore di misure.
-

---

## **Allegato G**

### **Dati territoriali e strati informativi GIS**

#### **SCHEDA G**

Ai fini dell'attuazione dei commi 2, 3 e 4 dell'[art. 1](#) le Regioni trasmettono ad ISPRA, entro il 30 novembre 2009, secondo le specifiche conformi al sistema WISE, che ISPRA rende disponibili sul Nodo Nazionale di WISE, i dati e gli strati informativi GIS necessari a produrre, per ciascuna categoria di acque, gli strati informativi GIS di riferimento nazionale di cui ai punti 1, 2 e 3. I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

ISPRA elabora, sulla base dei dati forniti dalle Regioni, gli strati informativi di cui al punto 4 necessari a predisporre il rapporto di cui al comma 4 dell'[art. 1](#) del presente decreto.

#### **1. Strati informativi di base di riferimento nazionale**

- bacini idrografici ricompresi in ogni singolo distretto;
- reticolo idrografico;
- laghi;
- complessi idrogeologici/acquiferi;
- acque di transizione;
- acque marino-costiere.

Gli strati informativi comprenderanno anche le seguenti informazioni:

- lunghezza dei corsi d'acqua;
- superfici dei laghi, delle acque di transizione e marino-costiere.

#### **2. Strati informativi relativi ai corpi idrici e alle pressioni**



## 2.1. Corpi idrici superficiali

Gli strati informativi GIS dei corpi idrici superficiali comprenderanno le seguenti informazioni:

- codice del corpo idrico di cui alla scheda A2;
- nome del corpo idrico;
- tipo di corpo idrico;
- categoria di acque;
- centroide del corpo idrico;
- identificazione come corpo idrico fortemente modificato o artificiale.

Indicare, inoltre, per ciascun corpo idrico superficiale:

- se il corpo idrico è interessato da significative fonti puntuali di inquinamento. Nel caso, specificare il tipo di fonte puntuale, tra quelle elencate al punto 1 della scheda A3;
- se il corpo idrico è interessato da significative fonti diffuse di inquinamento. Nel caso, specificare il tipo di fonte diffusa, tra quelle elencate al punto 1 della scheda A3;
- se il corpo idrico è interessato da prelievi idrici significativi. Nel caso, specificare il tipo di prelievo, tra quelli elencati al punto 1 della scheda A3;
- se il corpo idrico è interessato da regolazioni di portata e alterazioni morfologiche significative. Nel caso, specificare il tipo di regolazioni di portata e alterazioni morfologiche tra quelle riportate al punto 1 della scheda A3;
- se il corpo idrico è interessato da altre pressioni o pressioni non note. Nel caso, specificare il tipo di pressioni tra quelle riportate al punto 1 della scheda A3;
- tipo di impatti tra quelli indicati al punto 3 della scheda A3.

Fonti puntuali

Per le fonti puntuali significative appartenenti ad una delle tipologie elencate al punto 1 della Scheda A3 fornire:

- codice del corpo idrico interessato;
- codice identificativo di ciascuna fonte puntuale significativa;
- latitudine e longitudine di ciascuna fonte puntuale significativa;
- tipo di fonte puntuale, tra quelle elencate al punto 1 della scheda A3.

#### Prelievi idrici

Per i prelievi idrici significativi appartenenti ad una delle tipologie elencate al punto 1 della scheda A3 fornire:

- codice del corpo idrico interessato;
- codice del punto di prelievo (se disponibile);
- latitudine e longitudine del punto di prelievo;
- categoria di prelievo tra quelle indicate al punto 1 della scheda A3.

#### 2.2. Corpi idrici sotterranei

Gli strati informativi GIS dei corpi idrici sotterranei comprenderanno le seguenti informazioni:

- codice del corpo idrico di cui alla scheda B1;
- nome del corpo idrico (se disponibile);
- coordinate del centroide;
- limiti (1) del corpo idrico;

e, se disponibili:

- stratificazione (sì/no);
- profondità media del corpo idrico (m);
- spessore medio del corpo idrico (m);

- intervallo di profondità in cui è situata la porzione principale del corpo idrico (0-20 m, 20-50 m, 50-200 m, > 200 m);
- interazione con ecosistemi acquatici (sì/no);
- interazione con ecosistemi terrestri (sì/no);
- tipo di complesso idrogeologico (2);
- tipo di orientamento verticale (3);
- volume dell'acquifero, se possibile (m<sup>3</sup>).

Indicare, inoltre, per ciascun corpo idrico sotterraneo:

- se il corpo idrico è interessato da significative fonti puntuali di inquinamento. Nel caso, specificare la tipologia di fonte puntuale tra quelle riportate al punto 1 della scheda B2;
- se il corpo idrico è interessato da significative fonti diffuse di inquinamento. Nel caso, specificare la tipologia di fonte diffusa tra quelle riportate al punto 1 della scheda B2;
- se il corpo idrico è interessato da prelievi idrici significativi. Nel caso, specificare il tipo di prelievo, tra quelli elencati al punto 1 della scheda B2;
- se il corpo idrico è interessato da significative intrusioni saline o altre intrusioni;
- se il corpo idrico è interessato da altre pressioni significative. Nel caso, specificare il tipo di pressione;
- tipo di impatti tra quelli indicati al punto 3 della scheda B2.

Fonti puntuali

Per le fonti puntuali significative appartenenti ad una delle tipologie elencate al punto 1 della scheda B2 fornire:

- codice del corpo idrico interessato;
- codice identificativo di ciascuna fonte puntuale significativa;
- latitudine e longitudine delle fonti puntuali significative;

- tipologia di fonte puntuale tra quelle riportate al punto 1 della scheda B2.

Prelievi idrici

- codice del corpo idrico interessato;
- codice del punto di prelievo (se disponibile);
- latitudine e longitudine del punto di prelievo;
- tipologia di prelievo tra quelle riportate al punto 1 della scheda B2.

### **3. Strati informativi delle aree protette**

Dati e strati informativi GIS delle aree protette, correlate alle acque superficiali e sotterranee:

- codice univoco (a livello nazionale) dell'area protetta;
- codice/i del corpo/i idrico/i correlato/i all'area protetta;
- tipologia di area protetta fra quelle indicate nella scheda C.

### **4. Strati informativi per il rapporto**

ISPRA elabora i seguenti strati informativi:

- distretti identificati ai sensi dell'[art. 64, parte terza, del D.Lgs. n. 152/2006](#);
- bacini idrografici ricompresi in ogni singolo distretto;
- corsi d'acqua aventi un bacino drenante superiore a 500 km<sup>2</sup>;
- laghi;
- acque di transizione;
- acque marino-costiere;

- complessi idrogeologici/acquiferi;
- corpi idrici;
- pressioni significative;
- aree protette;
- cartografia tematica sulla classificazione di cui alle schede A6 e B5.

L'ISPRA può avvalersi, per quanto sopra, della cartografia prodotta dalle Autorità di bacino per il Piano di Gestione e messa a disposizione secondo quanto previsto al punto c) dell'allegato H.

-----

(1) Definiti secondo quanto riportato all'allegato 1, parte A, del [decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30](#). Qualora si verificano intersezioni tra i limiti proiettati sul piano campagna di corpi idrici ubicati a profondità diverse, fornire files separati per ciascun orizzonte.

(2) Macrotipologia secondo la classificazione di cui al punto A.1 dell'[allegato 1 al decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30](#).

(3) Categorie e simboli relativi al tipo di orientamento sono forniti da ISPRA sul Nodo Nazionale WISE del sistema informativo SINTAI.

---

## **Allegato H Piani di Gestione**

### **SCHEDA H**

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale ovvero le Regioni, competenti ai sensi dell'[art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 27 febbraio 2009, n. 13](#), trasmettono, entro il 30 novembre 2009, le informazioni relative al distretto di competenza riportate ai punti a), b) e c). I successivi adempimenti sono effettuati con cadenza sessennale.

a) Per ogni Piano di Gestione specificare le seguenti informazioni:

a) Per ogni Piano di Gestione specificare le seguenti informazioni.

- distretto (denominazione e codice);
- autorità competente (denominazione, acronimo e codice);
- indirizzo completo e sito web;
- date di pubblicazione (*art. 122, comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006*) di:
  - calendario, programma di lavoro e misure di consultazione pubblica per la presentazione del Piano;
  - valutazione globale provvisoria dei problemi significativi nella gestione delle risorse idriche nel distretto;
- bozza di Piano di Gestione;
- Piano di Gestione definitivo.

b) Per ognuno degli argomenti sotto riportati fornire una nota di sintesi:

- Descrizione del Piano di Gestione comprendente:
  - schema dei contenuti del Piano;
  - elenco dei processi e delle procedure utilizzate per lo sviluppo del Piano e principali istituzioni coinvolte nel processo di pianificazione (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);
  - se possibile, riferimento ad ogni documento di supporto che fa parte integrante del Piano;
  - se possibile, riferimento ai database di supporto.
- Repertorio di eventuali programmi o Piani di Gestione più dettagliati adottati per il distretto, e relativi a determinati sottobacini, sub-unità, settori, problematiche o categoria di acque, corredato di una sintesi del contenuto (< 5.000 caratteri, spazi inclusi).
- Ove pertinenti, le seguenti motivazioni:
  - motivazioni per le quali non sia stato eventualmente possibile predisporre un Piano di Gestione internazionale per un distretto ricadente interamente in territorio comunitario (< 2.000 caratteri, spazi inclusi);

- motivazioni per le quali non sia stato eventualmente possibile predisporre un unico Piano di Gestione per un distretto che si stende oltre i confini comunitari (< 5.000 caratteri, spazi inclusi);
- motivazioni per le quali non sia stato eventualmente possibile includere nel Piano di Gestione le informazioni dettagliate di cui all'[allegato 4, parte A, del decreto legislativo n. 152/2006](#) (< 2.000 caratteri, spazi inclusi);
- motivazioni per le quali il Piano di Gestione non sia stato eventualmente pubblicato entro il 2009 (< 2.000 caratteri, spazi inclusi).
- Partecipazione pubblica:
  - attività messa in atto;
  - modalità di consultazione;
  - periodi di risposta;
  - modalità di accesso ai documenti di supporto;
  - breve valutazione delle esperienze delle attività di partecipazione pubblica condotte;
  - azioni da intraprendere nel Piano di Gestione per fornire indirizzo su tali questioni.
- Il processo pianificato per la preparazione del primo aggiornamento del Piano di Gestione (< 2.000 caratteri, spazi inclusi).
- Stato giuridico di ciascuna Autorità competente all'interno del distretto (< 5.000 caratteri, spazi inclusi), comprendente:
  - norma istitutiva dell'Autorità;
  - normativa che individua le competenze di ciascuna Autorità in relazione alla [direttiva 2000/60/CE](#);
  - normativa che individua altre competenze e/o funzioni dell'Autorità, rilevanti per la [direttiva 2000/60/CE](#) ma non direttamente connesse alla stessa;
  - rapporti istituzionali stabiliti al fine di:
    - assicurare il coordinamento laddove l'Autorità competente funga da amministrazione coordinante nei confronti di altre Autorità competenti. In tal caso includere un elenco che illustri le relazioni tra l'amministrazione coordinante e le Autorità

Autorità competenti. In tal caso includere un elenco che illustri le relazioni tra l'amministrazione coordinante e le Autorità coordinate;

- assicurare il coordinamento nel caso in cui un distretto ricopra il territorio di più Stati membri o includa il territorio di Stati non appartenenti alla Comunità europea.

- Le responsabilità peculiari dell'Autorità competente. Se altri ruoli significativi sono adempiuti da amministrazioni/organizzazioni non definite come Autorità competenti per l'attività di reporting, fornire una sintesi che individui tali Autorità e i ruoli svolti da esse.

Fornire, se disponibili, per ogni argomento di cui sopra, riferimenti/collegamenti ipertestuali a documenti di supporto di maggiore dettaglio (ad esempio: documenti metodologici, documenti forniti come parti della partecipazione pubblica, statuti, atto di istituzione o documenti legali equivalenti).

c) La cartografia prodotta per ogni Piano di Gestione è messa a disposizione attraverso il nodo nazionale WISE del sistema SINTAI secondo le specifiche individuate da ISPRA.